

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Le presenti condizioni naturali ed economiche dell'Alasca.

Studio del socio dott. ROBERTO ALMAGIÀ (1).

Ma attualmente, e anche in un avvenire prossimo, la principale ricchezza dell'Alasca consiste nei suoi prodotti minerali, tra i quali, almeno per ora, il primo posto spetta, come è noto, all'oro (2). La comparsa dell'Alasca nel numero dei paesi produttori di oro è molto recente. In verità, sin dal tempo dell'occupazione russa nel 1848, un certo Doroschin raccoglieva alcuni saggi del prezioso metallo nei dintorni del Cook Inlet, ma in così esigua misura, ch'egli si tenne persuaso non esservi nell'Alasca oro in quantità commerciabile. Nel 1865 si sparse a Sitka la voce che dei *prospectors* americani avevano trovato dell'oro nel fiume Stikine, ed una spedizione fu inviata per verificare l'esattezza della notizia, ma senza alcun successo. Soltanto nel 1879, seguendo alcune vaghe indicazioni, si pervenne alla scoperta del quarzo aurifero nelle vicinanze di Sitka, seguita l'anno successivo da quella di oro vero e proprio nei depositi alluvionali di Juneau; il progresso delle ricerche in quest'ultima località condusse in breve al ritrovamento delle celebri miniere che hanno fatto di Juneau il centro più famoso dell'Alasca a questo riguardo. D'allora in poi, i pionieri

(1) Continuazione e fine. Vedi fasc. I, pag. 12 e segg.

(2) Sulle risorse minerarie dell'Alasca si possono consultare: BROOKS A. H. E ALTRI, *Report on progress of Investigations of Mineral Resources of Alaska in 1904* « U. S. Geol. Survey Bullett. », n. 259; BROOKS A. H., *The Investigation of Alaska's Mineral Wealth*, in « Bull. of Americ. Geogr. Society », 1905, pp. 26-40, e i *Reports on Mineral Resources of the Un. St.*, pubblicati pure dal Geol. Survey (anni 1903 e 1904).

americani, senz'altro sussidio che le loro forze, vincendo l'opposizione dei nativi alla penetrazione dei bianchi nell'interno, si diedero a percorrere la regione in ogni senso, e alla loro perseveranza deve senza dubbio l'Alasca la presente sua ricchezza. Nel 1886 furono scoperti i depositi alluvionali (*placers*) ricchi d'oro nei dintorni di Fortymile, e da allora le altre scoperte dei distretti auriferi si seguirono rapidamente. Ma fino al 1895 tutte le ricerche rimasero affidate all'iniziativa privata, giacchè solo in quell'anno il Congresso degli Stati Uniti parve riconoscere l'importanza di studiare il problema minerario dell'Alasca, e stanziò a tal uopo l'annua somma - relativamente esigua - di 25,000 lire; una spedizione fu inviata in questo stesso anno per esaminare il distretto costiero del Pacifico, ed un'altra l'anno seguente nei campi auriferi dello Yukon.

Ma fu la scoperta dei ricchissimi giacimenti del Klondike nel Canada, avvenuta nel 1896-97, che richiamò vivamente l'attenzione del pubblico americano sull'importanza che l'Alasca poteva avere come paese produttore di oro. Nel 1898 il Congresso quadruplicava la somma destinata all'investigazione mineraria del paese, e da allora si iniziavano le indagini sistematiche che durano ancora al presente. Anzitutto si giudicò opportuno di eseguire immediatamente l'esplorazione topografica del distretto limitrofo a quello del Klondike, mentre altre esplorazioni estensive venivano fatte in parecchie regioni nel 1898 e nei seguenti anni. Una località dell'Alasca eccitò quasi subito uno straordinario, generale interesse, e questa fu il distretto di Nome, nella penisola Seward, dove la produzione dell'oro, improvvisamente salita da 75,000 lire nel 1898, a più di 10 milioni nel 1899, parve davvero rivaleggiare con quella del Klondike; corrispondendo alle insistenti ricerche dei cercatori e dei commercianti, il Governo concentrava allora la maggior parte delle sue forze in quella regione, dove negli anni 1900-901 veniva esplorata un'area di oltre 38,000 kmq. Le indagini degli anni successivi in tutta la regione, che crediamo inutile riassumere, condussero a rischiarare sempre meglio l'importanza delle miniere aurifere del distretto limitrofo alla costa SE del Pacifico, dei depositi della penisola Seward e del distretto di Eagle e Fortymile sullo Yukon, e ad accertare l'esistenza di altri depositi largamente sfruttabili, soprattutto nei dintorni di Rampart e nella penisola Kenai; successi questi che indussero il Governo a portare nel 1905 a 400,000 lire il fondo annuale destinato all'investigazione dei prodotti minerali dell'Alasca.

Presentemente dunque l'oro si raccoglie tanto nelle miniere di quarzo aurifero, che si trovano quasi esclusivamente nel lembo SE della costa pacifica e nelle isole adiacenti (Juneau, Sitka, Ketchikan), quanto (anzi in misura maggiore) nei depositi alluvionali che son detti *placers*, sparsi in parecchi luoghi; i più importanti tra essi sono quelli della penisola Seward, soprattutto nel dintorni di Nome, e quelli sulla sinistra dello Yukon nei dintorni di Rampart, Circle, Eagle e Fortymile; vengono in seguito quelli della penisola Kenai, dell'alto Koyukuk, del bacino del Copper, ecc. Assai difficile riesce precisare con esattezza il valore annuale della produzione aurifera, perchè il provento dei *placers* - che per solito vengono sfruttati soltanto nella breve stagione estiva - è piuttosto fluttuante, e anche perchè, sebbene già vi siano numerose compagnie organizzate, buona parte del lavoro è nelle mani di individui isolati. Le cifre ufficiali della produzione dell'oro e dell'argento (1), calcolate dalla Direzione del « Geological Survey », pel settennio dal 1898 - anno in cui la produzione cominciò a divenir rilevante - al 1904, sono riportate nel seguente prospetto:

1898	.	.	.	Oro lire	12,624,000	.	.	.	Argento lire	272,580	
1899	.	.	.	»	»	27,297,500	.	.	»	»	420,300
1900	.	.	.	»	»	40,855,000	.	.	»	»	227,230
1901	.	.	.	»	»	34,423,500	.	.	»	»	143,700
1902	.	.	.	»	»	41,729,000	.	.	»	»	243,800
1903	.	.	.	»	»	43,417,800	.	.	»	»	572,270
1904	.	.	.	»	»	45,802,290	.	.	»	»	552,000

Nella produzione del 1904 i giacimenti di Nome entravano per oltre 20,300,000 lire, le miniere di quarzo del SE per circa 15,250,000 lire, i restanti depositi alluvionali per le altre 10,225,000 lire.

Nel 1905 la produzione aurifera salì, secondo un calcolo approssimativo, a lire 76,913,000, con un aumento di oltre 31 milioni sull'anno precedente. L'aumento dal 1898 in poi è stato sempre progressivo e molto notevole, tranne nel 1901, in cui vi fu un ristagno dovuto all'esaurimento dei *placers* più accessibili e ricchi dei dintorni di Nome, febbrilmente sfruttati negli anni 1899-900. Attualmente (1905) l'Alasca tiene, nella produzione dell'oro, il terzo posto fra gli Stati della Confederazione nordamericana, dopo il Colorado e la California, e il va-

(1) L'argento si trova molto spesso insieme all'oro, tanto nei depositi alluvionali quanto nelle miniere di quarzo.

lore dei suoi proventi rappresenta poco meno di $\frac{1}{6}$ di quello totale degli Stati Uniti, calcolato nel 1905 a circa 453,274,000 lire; questi ultimi, a lor volta, tenevano il secondo posto nella produzione mondiale, preceduti dal Transvaal (circa 532,000,000) e seguiti a breve distanza dall'Australia (circa 449,000,000).

Quanto a conoscere se la produzione aurifera dell'Alasca seguirà ancora per molti anni la curva ascendente finora percorsa, è cosa assai difficile. Certo è che molte parti del paese rimangono ancora ad esplorarsi, e non è perciò improbabile che si scoprano nuovi depositi anche ricchi; ma per contro non si deve dimenticare che nell'Alasca non si è ancora usciti dal primo periodo di sfruttamento intensivo e grossolano degli strati superiori più ricchi; è perciò probabile che, una volta esauriti questi, intervenga un ristagno almeno per alcuni anni, fino a che s'inizi la lavorazione metodica degli strati più profondi e più poveri; come accade proprio in questo momento nel Canada, che, trovandosi appunto in questo periodo di transizione, segna da qualche anno una diminuzione nella sua produzione aurifera.

Dopo l'oro e l'argento che, come si è detto, quasi sempre vi si accompagna, il minerale che finora dà maggior provento nell'Alasca è il rame. La presenza di giacimenti di rame fu accertata alle sorgenti dei fiumi White e Tanana nel 1899 da una spedizione inviata ad investigare le risorse minerarie della regione compresa tra il Lynn Canal e Eagle City sullo Yukon; l'anno seguente altri giacimenti venivano scoperti nel limitrofo bacino del Copper, dove una spedizione veniva subito mandata per riconoscerne l'importanza; contemporaneamente analoghe scoperte avvenivano sulle coste del Prince William Sound nei pressi di Valdes. Nel 1904 il provento di queste miniere e di quelle dell'isola Principe di Galles saliva a 925.8 tonnellate, di fronte a 606.8 nel 1903, piccola quantità in confronto alla produzione totale degli Stati Uniti, che nel 1904 si calcolava a 385,722.7 tonnellate, per la maggior parte provenienti dal Lago Superiore, dall'Arizona e dal Montana.

Negli ultimi quattro anni è andata via-via crescendo e acquistando maggior fondamento la speranza di trovare altresì nell'Alasca, in notevole quantità, il petrolio (1). Il successo della perforazione di un

(1) Cfr. MARTIN G. C., *The Petroleum fields of the Pacific coast of Alaska, ecc.*, « U. S. Geol. Survey Bull. », n. 250, 1905, e la relazione dello stesso autore a pagine 128-39 del n. 259 dello stesso Bollettino.

pozzo nella Controller Bay e le favorevoli indicazioni che si avevano dalla penisola alascana indussero il « Geological Survey » a inviare nel 1903 una spedizione preliminare, che studiò la regione circostante alla Controller Bay e quella di Cold Bay nella penisola alascana, raccogliendo molti dati circa le condizioni geologiche della distribuzione del petrolio; tali studi, per quanto non debbano ancora considerarsi come conclusivi ed attendano di esser completati, mostrano che vi sono alcuni distretti che potrebbero venire utilmente sfruttati. Infatti attualmente si è iniziata la perforazione di pozzi in quattro località: presso la Baia Controller a 40 km. a SE della foce del Copper, presso la Cold Bay, in un distretto del Cook Inlet e al C. Yaktag ad ovest del monte S. Elia. Alla fine del 1904 erano scavati una ventina di pozzi, di cui però uno solo era stato spinto fino a circa 400 m. di profondità, mentre parecchi altri non andavan oltre i 150 m. per la difficoltà di perforare strati inclinati; la gran maggioranza dei pozzi (oltre 15) era nel distretto della Controller Bay. Il petrolio sembra essere di ottima qualità, simile a quello della Pennsylvania, ma finora non si è potuto mettere in commercio in quantità apprezzabile.

Un altro prodotto minerale dell'Alasca, già conosciuto da parecchio tempo, ma non ancora sfruttato in copia notevole, è il carbone (1). Già nel 1852 una compagnia russo-americana si preparava ad aprire una miniera di carbone a Porto Graham sul lato ovest della penisola Kenai, ma abbandonò presto le sue operazioni; invece un'altra compagnia americana si accinse ad estrarre il carbone a Porto Chatham e realmente ne fornì alcuni pochi vapori russi per una diecina di anni. Nel 1872 fu estratto del carbone alla Coal Bay; dal 1880 si lavorò per uso locale una miniera di carbone presso Killisnoo; nel 1888 l'*Alaska Coal Company* iniziò dei lavori minerari sulla baia Kachemak ad ovest della penisola di Kenai e dal 1899 opera in questo campo la *Cook Inlet Coal Fields Company*; nel 1889 si aprì una miniera presso la baia Herendeen sulla costa ovest della penisola alascana; nel 1900 la *Admiralty Coal and Fuel Company* diede un considerevole sviluppo ad una miniera presso Point Graham; ma questi ed altri tentativi, specialmente nel bacino dello Yukon per opera dell'*Alask Exploration Company*, non ebbero in complesso che scarso esito.

(1) Cfr., oltre gli scritti generali già citati, anche l'art. *Coal Resources of Alaska* nel « Nation. Geogr. Magazine », 1902, pag. 172-74.

Dopo il 1895, allorchè il Governo degli Stati Uniti prese ad interessarsi alle risorse minerarie del paese, alcune esplorazioni furono fatte anche con l'intento di studiare e accertare i giacimenti carboniferi: così nel 1901 furono esaminati i campi di carbone al C. Linsburne, nell'anno medesimo i depositi del medio Yukon, già da tempo sfruttati per uso locale, nel 1903 i giacimenti dei dintorni dalla baia Controller, ecc.

Attualmente si calcola che esistano nell'Alasca oltre 40,000 kmq. di territorio dove i lavori per la estrazione del carbon fossile potrebbero esser iniziati con probabilità di successo, ma appena $\frac{1}{5}$ del paese è stato esplorato a tale scopo. Le località carbonifere conosciute finora si dividono in quattro gruppi: il più notevole, sia per facilità di accesso, che per ricchezza, è quello lungo la costa del Pacifico, dove s'incontrano due tipi di carbone, uno lignitico, molto diffuso, in depositi eocenici, l'altro bituminoso-antracitico nel bacino del fiume Bering (circa 300 kmq.); segue il gruppo della costa occidentale, ove il carbone è di tipo lignitico; poi il gruppo di giacimenti della costa artica, di cui il solo sfruttato è quello al C. Linsburne (circa 780 kmq.), di tipo bituminoso, appartenente al carbonifero e al giura; infine i depositi del bacino dello Yukon, dove il carbone è lignitico e antracitico, ma di qualità mediocre. La produzione totale dell'Alasca non eccede certamente, nell'ora attuale, 2000 tonnellate l'anno.

Oltre ai minerali fin qui ricordati, recenti studi preliminari hanno rivelato l'esistenza dello stagno in quantità sufficiente da poter essere utilmente sfruttato. Esso fu scoperto nel 1900 nella regione dello York all'estremità occidentale della penisola Seward e successivamente in altre località degli stessi dintorni; Arturo J. Collier, che nel 1904 si recò sui luoghi per apposite indagini, accertò la presenza dello stagno, sia in depositi alluvionali, sia in vene di minerale, in prevalenza casiterite, in quantità non molto grande, ma su area assai vasta (circa 1150 kmq.) (1). Ma i lavori sin qui fatti hanno il carattere di primi esperimenti e la quantità di metallo finora estratto è in proporzioni insignificanti.

Quanto abbiamo esposto brevemente intorno ai prodotti minerali dell'Alasca, ci permette in certo modo di prevedere anche quale sarà

(1) Cfr. COLLIER A. J., *Tin deposits of the York region, Alaska*, « U. S. Geol. Survey Bull. », n. 229, 1904.

a questo riguardo l'avvenire del paese. Finora l'attenzione è rivolta quasi esclusivamente all'oro, perchè, come già si disse, la sua ricerca, limitata ancora agli strati superficiali, è relativamente facile e poco dispendiosa; ma, finito questo periodo, quando si dovrà passare allo sfruttamento degli strati profondi, dovrà necessariamente diminuire il numero dei cercatori d'oro e si prenderanno in considerazione gli altri minerali, la cui distribuzione e importanza saranno frattanto più completamente chiarite. E si può prevedere che particolarmente il carbone e il petrolio, che sembrano largamente diffusi, saranno in modo speciale ricercati, perchè attualmente il consumo che di essi si fa localmente è assai grande e sempre crescerà, mentre il loro prezzo - essendo essi finora importati dal di fuori - è molto elevato.

Altra importantissima fonte di ricchezza per l'Alasca, che all'ora attuale dà proventi anche maggiori che non i prodotti minerari, è costituita dalla pesca. La pesca fu largamente esercitata nel Pacifico e nel mare di Bering sin dai primi tempi dell'occupazione russa ed è tuttora in gran fiore, ma si limita quasi esclusivamente a due generi: il salmone e l'otaria.

Il salmone si trova nelle acque americane del Pacifico in cinque specie, di cui tre hanno particolare importanza per l'Alasca, cioè il *salmo quinnat*, l'*oncorhynchus gorbuscha* e l'*o. nerka*; oltre che nell'Alasca esso si pesca eziandio nei fiumi Colombia, Sacramento e Fraser e al Puget Sound, ma i proventi alascani rappresentano più dei due terzi del totale. Il Governo americano ha assicurato con provvedimenti legislativi la conservazione delle pescherie di salmone ed ha altresì eseguito studi accurati sulle abitudini e sulla riproduzione di questi animali (1). Nel 1903 il provento della pesca del salmone nell'Alasca era calcolato a circa 50 milioni di lire; il provento medio degli ultimi anni si aggira intorno a 42-43 milioni, di fronte a 58 milioni, provento medio da tutti quanti gli Stati Uniti (2); nella sola Alasca esistono una trentina di compagnie di pesca con 67 stabilimenti per

(1) Parecchi di tali studi vennero eseguiti dalla nave *Albatross*. Negli stabilimenti dei fiumi Colombia e Sacramento furono anche fatti esperimenti di propagazione artificiale.

(2) Nella produzione mondiale questi hanno il primo posto, seguiti dal Canada con un medio provento annuo di circa 43 milioni; la produzione europea (Norvegia 1,700,000 lire) è a paragone insignificante.

la preparazione del salmone (1). Tutti gli altri pesci veri e propri - tra i quali primeggia il merluzzo - sono bensì pescati per uso locale, ma non danno vita ad un notevole commercio di esportazione.

Anche la pesca, o, più esattamente, la caccia delle otarie, quasi esclusivamente della specie *Otaria ursina* (*Fur Seal* degli Americani), molto ricercata per la sua bella pelliccia, è esercitata da tempo antico, e negli ultimi decenni ha dato luogo anche, come è noto, a frequenti contese internazionali.

Le condizioni favorevoli allo sviluppo e alla riproduzione delle otarie - clima freddo, atmosfera nebbiosa, coste ripide, rocciose e prive di sabbia - si rinvergono nel Pacifico Settentrionale meglio che altrove nel piccolo gruppo delle isole Pribiloff, situato nel mar di Bering a poco più di 1000 km a S del C. Orientale (2) (440 kmq. e circa 400 ab.) e ceduto dalla Russia agli Stati Uniti insieme con l'Alasca nel 1867. Esse sono dunque il vero centro della caccia alle otarie da pelliccia. Nel maggio, allorché il mare comincia a sgelarsi, arrivano alle isole i maschi, seguiti nel giugno dalle femmine, ed ivi stazionano di solito non più di tre mesi; è questo il periodo in cui naturalmente si dà loro la caccia sulle coste del piccolo gruppo dalle navi degli Stati Uniti, mentre navi di diverse nazionalità, ma in grandissima maggioranza canadesi, ne attendono il passaggio e ne eseguono la cattura in alto mare. Sin dal 1870 il Governo degli Stati Uniti emise dei provvedimenti legislativi atti ad impedire la rapida distruzione delle otarie, concedendo il diritto di caccia sotto speciali condizioni, prima all'*Alaska Company*, e dal 1890 alla *North American Commercial Company*, la cui concessione scade nel 1910. Il fatto della caccia in alto mare da parte di navi canadesi, che conduce alla distruzione di molte femmine gravidе, affrettando in tal guisa la decadenza della specie, ha dato luogo a frequenti liti tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra; una Commissione arbitrale riunita a Parigi nel 1893, con verdetto del 15 agosto, riconobbe agli Stati Uniti l'esclusivo diritto di preda soltanto entro i limiti consueti delle acque territoriali (cioè nel raggio di 3 miglia marine dalle coste del gruppo), affermando pel resto del mare il prin-

(1) Cfr. EVERMANN B. H., *The Bureau of Fisheries*, « Nation. Geogr. Magazine » 1904, fasc. 5°, maggio, pag. 191-212.

(2) Il gruppo consta di due isole: San Paolo (57° 11' N e 170° W. Gr.) e San Giorgio con alcuni scogli minori.

cipio della libera caccia, sotto certe cautele; perciò i dissidi non sono terminati e si rinnovano di tanto in tanto (1).

Il numero di pelli di otaria raccolte nelle isole Pribiloff negli anni 1899-1904 è dato dalla seguente tabella:

1899	pelli	17,183	1902	12,182
1900	»	21,925	1903	19,337
1901	»	23,066	1904	13,273

Il numero di pelli raccolto mediante cacce in mare aperto per opera di navi canadesi e di canoe indigene negli anni 1900-03 è il seguente:

1900	pelli	35,315	1902	11,472
1901	»	18,895	1903	12,791

Queste cifre mostrano che, per quanto vi siano oscillazioni considerevoli da annata ad annata, pure in complesso la produzione va rapidamente diminuendo; come in molti altri casi analoghi, la caccia febbrile e non bene disciplinata minaccia di condurre, in un tempo non lungo, alla estinzione della specie.

In passato nei mari dell'Alasca era anche ricercatissima, per la preziosa pelliccia che si pagava sino a 5000 lire, la lontra marina; ma essa è ormai divenuta rarissima, e solamente la sua timidezza e il fatto ch'essa frequenta porzioni di mare assai tempestose, la preservano da totale distruzione. Piuttosto rara è anche la balena; l'orso bianco è invece ancora un comune visitatore invernale delle coste artiche, al quale i nativi danno sovente la caccia, e comune è nel mare di Bering, anche in branchi numerosi, il tricheco.

Nell'interno dell'Alasca gli animali a pelliccia sono pure, come abbiamo già detto, oggetto di attiva ricerca, anzi i cacciatori di pellicce furono sovente i primi a percorrere le regioni più remote e meno accessibili e ad essi senza dubbio si deve in parte non piccola, sia pure indirettamente, il progresso delle conoscenze sul paese; ma appunto la straordinaria caccia che di quegli animali si è fatta prima del 1890, nonchè il progressivo popolamento della regione, li ha resi sempre più rari e tende inevitabilmente a farli scomparire in un av-

(1) Cfr. WILSON H. W., *The Bering sea Dispute*. « The Fortnightly Review », N. S. vol. 62, 1897, pag. 679-91, e l'articolo di un anonimo naturalista inglese: *The fur seal; the American Case*, nella « Contemporary Review », vol. LXXII, 1897, pag. 846-53.

venire più o meno lontano. La volpe azzurra e la volpe bianca erano un tempo molto comuni, e ancor più la volpe rossa, largamente diffusa nelle lande sterili dell'interno; i dintorni di Dawson City erano prima segnalati per il gran numero di volpi nere che vi si catturavano. Si trovano ancora, nella porzione meridionale dell'Alasca, la lince del Canada, lo scoiattolo e la lontra di terra; l'ermellino si è ritirato quasi interamente a Nord del circolo polare; nelle montagne dell'alto bacino dello Yukon e del Tanana è ancor diffusa una specie di coniglio di piccola taglia. Statistiche precise intorno al numero di pelli attualmente fornito da questi diversi animali fanno difetto.

Alcuni altri animali meritano di esser ricordati perchè costituiscono, in varia guisa, una fonte di guadagno per gli abitanti. L'orso nero è diffuso in tutta la regione, eccetto che nelle tundre sterili della costa artica, e suole svernare in tane riparate o in caverne dal novembre all'aprile; una varietà gigantesca, il grizzly, comune in passato nella penisola alascana e nei dintorni di Kadiak, passa per la più grande del mondo. Di ovini si conoscono due specie selvatiche, che hanno abitudini montanare: una bianca, bellissima (*Ovis Dalli*) diffusa nelle alte vallate dello Yukon e del Kuskokwim, un'altra color grigio-ferro o nero (*Ovis Stonei*) del bacino dello Stikine; nelle montagne delle costa pacifica si trova anche una specie di capra. Nel bacino dello Yukon s'incontrano due specie di renne selvatiche, una di grossa taglia, nera; un'altra più piccola, chiara; ambedue, ma specialmente la prima, sono assai ricercate dai nativi. Infine ricorderemo gli uccelli acquatici, che, durante la breve estate, ravvivano le coste del mare di Bering, specialmente nella bassa pianura tra le foci dello Yukon e del Kuskokwim; tra essi parecchie specie di oche e di anatre, il cigno bianco, quattro specie di eider (gen. *Somateria*) e lo ptarmigan.

*
**

Da questa enumerazione dei prodotti dell'Alasca, si può facilmente dedurre quali debbano essere le industrie principali. Dei 63 stabilimenti industriali che la statistica censuale del 1900 dava presenti nel paese (con un capitale complessivo di circa 18 milioni), la grande maggioranza per numero (una quarantina), e più per capitale (oltre 16 milioni) era rappresentata da quelli dedicati all'industria del pesce; tutti i rimanenti si rivolgevano all'industria del legname.

Il commercio dell'Alasca negli ultimi tre anni per cui si posseggono statistiche, è rappresentato dalla seguente tabella (1):

	1902-03	1903-04	1904-05
Merci esportate dall'Alasca negli Stati Uniti (2) L.	50,941,000	50,500,905	53,493,470
Id. id. in altri paesi »	8,060,640	7,828,450	5,440,825
Merci importate nell'Alasca dagli Stati Uniti »	47,548,455	50,825,550	57,521,275
Id. id. da altri paesi »	2,387,315	3,036,775	7,254,550

Fermandoci all'ultima annata, possiamo constatare che nel valore totale delle merci esportate dall'Alasca negli Stati Uniti, i prodotti della pesca entravano per lire 45,050,445, cioè circa l'85 % (il solo salmone assorbiva 42,661,485 lire!); seguivano pelli e pellicce (2,473,820), rame (2,202,440), osso di balena (1,209,585).

Le principali merci importate in Alasca dagli Stati Uniti nel 1904-05 sono ordinate nel seguente elenco:

Ferro e materiali in ferro (compresi i macchinari, ecc.)	10,298,975
Generi commestibili	6,901,125
Lana e lanerie	2,990,135
Polvere da sparo ed altri esplosivi	2,830,550
Provvisioni da bocca	2,658,940
Legno e manifatture in legno	2,545,585
Vini, spiriti, liquori, ecc.	2,529,485
Tabacco, ecc.	2,491,100
Vegetali (patate, legumi, cipolle, ecc.)	2,259,685
Cotone e cotonate	1,853,970
Oli minerali	1,536,055
Frutta	1,411,540
Gomma elastica	1,170,105
Cuoierie	1,105,395
Animali (capre, pecore, maiali, cavalli, muli, ecc.)	1,065,820
Carbone	958,590
Prodotti chimici e medicinali	830,435
Carta e manifatture di carta	592,580
Caffè	540,615

Per ciò che riguarda il commercio con altri paesi, il Canada ne assorbe la maggior parte, tanto per le importazioni (5,172,000 lire nel

(1) Le cifre che seguono sul commercio e la navigazione sono attinte alla seguente pubblicazione ufficiale: AUSTIN I. *The foreign Commerce and Navigation of the U. S. for the Year ending June 30,* (Dep. of. Comm. and Labor. Bureau of-Statistic.), Washington. Gli anni si contano da un 1° luglio all'altro.

(2) Esclusi l'oro e l'argento.

1904-1905) quanto per le esportazioni (5,070,000 lire); seguono la Colombia Inglese, il Giappone e la Russia Asiatica (solo per l'importazione, soprattutto di renne).

Il numero delle navi entrate nei porti dell'Alasca nel 1904 fu il seguente: provenienti dagli Stati Uniti 461 (tonn. 385,750), dal Canada 280 (tonn. 177,521), dalla Siberia 6 (tonn. 6037). Nello stesso periodo salparono dai porti alascani 390 navi dirette agli Stati Uniti (tonnellate 341,321), 228 dirette al Canada (tonn. 126,356) e 6 dirette in Siberia (tonn. 6196).

*
**

Per apprezzare in modo esatto il valore attuale delle risorse economiche dell'Alasca, bisogna ancora prendere in considerazione un altro elemento, che è dato dai mezzi di comunicazione e di trasporto. Perocchè è evidente che in qualsiasi paese il valore delle merci esportate - di qualunque genere esse siano - dipende nel modo più stretto dalla facilità e rapidità dei mezzi di trasporto; e man mano che questi si moltiplicano e si perfezionano, diviene conveniente, dal punto di vista commerciale, sfruttare prodotti che prima si trascuravano, perchè non abbastanza lucrosi da pagare le elevate spese di trasporto. Ciò vediamo accadere quasi ogni giorno in paesi di cui ai tempi nostri s'inizia lo sfruttamento economico; ciò è avvenuto e in molto maggior misura avverrà in futuro nell'Alasca, dove la questione delle comunicazioni è della più vitale importanza (1). Come in quasi tutti i paesi artici, anche qui la differenza che a questo riguardo intercede fra la breve stagione estiva e la lunga stagione invernale è grandissima: il paese, ricco in estate di larghe pianure facilmente accessibili e spesso coperte da bella vegetazione, percorso da una fitta rete di corsi d'acqua navigabili, si converte quasi interamente nell'inverno in una vasta landa gelata, coperta di neve, invasa dal vento, dove il freddo intenso ostacola quasi ogni comunicazione. Tutto il traffico esterno si concentra perciò nell'estate. I porti di Juneau, Skagway, Sitka, Valdes ed altri della costa S e SE, dove affluisce tutto il commercio della regione, sono bensì aperti durante l'anno intero, ma

(1) Cf. sull'argomento: GIBBS GEORGE S., *Transportation Methods in Alaska*. « Nation. Geographi Magazine », 1906, n. 2, febbraio, pagg. 69-82.

d'inverno passano per essi poche merci avviate nell'interno, o da questo esportate per mezzo di slitte trainate da cani, mentre rari arditi viaggiatori si avventurano con lo stesso mezzo lungi dalla costa.

Le ferrovie, nei pochi luoghi dove ne furono costruite brevi tronchi, sono pure aperte all'esercizio tutto l'anno, ma, ad eccezione di una sola linea, esse hanno soltanto importanza locale. Due brevi linee nella penisola Seward congiungono Nome e Salomon, sulla costa del mare di Bering, coi centri minerari posti a poche miglia nell'interno; più lunga, ma dello stesso genere, è la linea che da Chena e Fairbanks sul Tanana va ad alcuni *placers* distanti un 25 km; altri tronchi analoghi si vengono via via costruendo. La sola strada ferrata di grande importanza è quella che unisce Skagway, porto della costa SE all'estremità N del Lynn Canal, con White Horse, stazione terminale della navigazione fluviale sullo Yukon, varcando la catena costiera al passo White. Questa linea - aperta nel 1900 - ha facilitato enormemente le comunicazioni tra la costa ed i campi auriferi del Klondike, poichè prima ch'essa venisse costruita, i cercatori d'oro che colà si recavano, traversando a piedi il passo White o il vicino Chilkoot, soccombevano non di rado pei venti gelati e le tempeste di neve che li infestavano; al traffico dell'Alasca interna peraltro, essa linea serve largamente soltanto nei mesi estivi, in cui è esercitata la navigazione a vapore sullo Yukon, poichè White Horse è posto in territorio canadese, a più di 965 km. dal confine alasciano. Sono in progetto due linee che dovrebbero congiungere Valdez all'estremità del Prince William Sound e Seward sulla Baia Resurrezione, con la media valle dello Yukon; è indubitato che la loro costruzione faciliterebbe in modo straordinario le comunicazioni con l'interno, e specialmente con i centri auriferi dello Yukon.

Tutto quanto il movimento di esportazione e quello di importazione delle merci e derrate che servono a mantenere la popolazione dell'interno durante tutta la stagione invernale, si effettua nell'estate, tra la metà di giugno e i primi d'ottobre, per mezzo di navi a vapore lungo i fiumi maggiori e per i percorsi più lunghi, di zattere, canoe, ecc., lungo i corsi d'acqua minori o per brevi percorsi, di bestie da soma pei trasporti di terra; i veicoli a ruote non sono adoperati per la mancanza di strade carrozzabili congiungenti i diversi centri abitati. Le navi che fanno il servizio nel bacino dello Yukon sono in generale battelli a fondo piatto o piroscafi a ruote di

poca pescagione, di tonnellaggio variabile, rimorchianti barconi e zattere, come avviene lungo il Mississippi.

Nell'ottobre, come i fiumi cominciano a popolarsi di ghiacci, e il suolo a coprirsi di neve, le comunicazioni si fanno più difficili, ma coll'inoltrarsi della stagione invernale, il completo gelarsi dei corsi di acqua apre nuove vie a veicoli di altra specie. Nell'inverno, là dove i freddi intensi e le intemperie non lo vietano, le comunicazioni avvengono quasi esclusivamente per mezzo di slitte trainate talora da cavalli, più spesso da cani e da renne. La renna, sconosciuta ai nativi come animale domestico, è stata da poco introdotta a cura del governo degli Stati Uniti, e rende già servizi grandissimi anche agli indigeni: il numero delle renne in Alasca, che nel 1900 si aggirava intorno a 2700, era salito, al 30 giugno 1904, a 8200, distribuite in 11 stazioni centrali; nel 1907, secondo i calcoli fatti in base alla statistica della proliferazione nel periodo 1892-1904 questo numero dovrebbe raddoppiarsi (1). Ma il cane è ancora l'animale da tiro più usato; massimamente diffusi ed adoprati sono i cani nativi e quelli del Mackenzie, più tolleranti del rigido clima e della fatica di qualsiasi razza straniera; i cani di Terranuova, quelli del San Bernardo, i cani da pastore e i *setter* sono pure introdotti e rendono migliori servigi per la superiore intelligenza, ma sono meno resistenti, richiedono nutrimento migliore e non di rado diventano inutili pel gelarsi dei piedi cui vanno soggetti.

Alle slitte è affidato anche, durante l'inverno, il servizio postale, che viene eseguito con molta regolarità mediante stazioni disposte a convenienti distanze, dove si cambiano i cani o le renne. Gli uffici postali aperti nell'Alasca a tutto il 1905 erano novantotto.

Come si può rilevare da questo breve cenno, parecchio resta ancora da fare per migliorare i mezzi di comunicazione nel paese. Certo il freddo intenso e il gelo generale dei lunghi inverni oppongono ostacoli gravissimi e difficili a superarsi, ma la maggior diffusione della renna da un lato, la costruzione di nuovi tronchi ferroviari aperti tutto l'anno dall'altro, contribuiranno senza dubbio ad agevolare gli scambi e i traffici, sia tra i vari centri abitati dell'interno, sia fra questi e i porti della costa. Ed anche s'impone la

(1) Cfr. JACKSON SH., *Fourteenth Annual Report on introduction of domestic Reindeer into Alaska* (U. S. Senat. LVIII Congr. 3^a Sess., Doc. 61). Washington, 1905.

costruzione di strade accessibili a veicoli a ruote e quella di migliori vie di montagna, per cui l'*Alaska Road Commission* ha già in pronto progetti e studi, che, se non vien meno l'interesse dimostrato dal governo degli Stati Uniti a favore dell'Alasca negli ultimi anni, dovranno presto entrare in via di attuazione.

Come prova della mirabile attività con cui si è cercato di migliorare in tutti i modi possibili le condizioni di questa regione, prima ritenuta poco meno che inospite, può ricordarsi la costruzione della grande rete telegrafica interna, eseguita dal Genio militare (*Signal Corps*), che, nelle sue linee principali, può ormai dirsi un fatto compiuto. « È impossibile - scrive il generale A. W. Greely - di farsi un'adeguata idea delle enormi difficoltà con cui le linee telegrafiche militari alascane sono state costruite e mantenute » (1). Mancando interamente, come già si disse, strade carrozzabili, tonnellate e tonnellate di fili dovettero esser trasportate nell'interno, per decine e centinaia di chilometri, mediante bestie da soma, durante i rigori della stagione invernale (dal novembre al febbraio), che era quella preferita per le operazioni. Oggi una linea telegrafica da Skagway sul Lynn Canal accompagnando la ferrovia raggiunge White Horse, indi segue lo Yukon fino ad Eagle; di qua volge a Sud-Est per Ketchumstock verso il Tanana e corre poi lungo questo fiume, e indi nuovamente lungo lo Yukon fino alla sua foce a S. Michele. Da Ketchumstock si dirama un'importantissima linea, costruita a prezzo di eccezionali fatiche, che, traversando il sistema montuoso pacifico, raggiunge la costa a Valdes, precorrendo la linea ferroviaria che dovrà seguire analogo percorso. White Horse sullo Yukon è congiunto per via di terra con la rete telegrafica canadese e perciò anche con quella degli Stati Uniti; un cavo telegrafico sottomarino unisce già da tempo Skagway a Juneau, e oggi è completa anche la posa del cavo, lungo circa 2100 km., che congiunge Juneau e Sitka con Seattle, porto dirimpetto a Vancouver; un altro cavo sottomarino unisce S. Michele con Nome nella penisola Seward. La lunghezza della rete telegrafica continentale alascana si aggira intorno a 2800 km. (2).

(1) Cfr. *The U. S. Signal Corps* in « Nat. Geogr. Magazine », 1903, pp. 467-68.

(2) Cfr. anche *Alaskan cables and telegraphs* in « Bull. of Americ. Geog. Society », 1903, pagg. 494-95, con una carta.

*
* *

Prima di concludere intorno alla posizione economica dell'Alasca, ci resta a dire qualche parola delle sue condizioni amministrative e sociali. L'Alasca non è un vero territorio, nel senso che a questo vocabolo si dà negli Stati Uniti, ma un distretto senz'alcuna assemblea rappresentativa, nè costituzione speciale — malgrado le ripetute insistenze degli abitanti — governato direttamente dal Congresso di Washington. Il Presidente degli Stati Uniti elegge un Governatore generale che dura in carica quattro anni ed amministra il paese assistito da un *Surveyor* generale da un segretario e da altri ufficiali (1).

Il censimento eseguito nel 1900 dava all'Alasca una popolazione di 63,592 abitanti, ossia circa 00.4 per kmq. (2). L'incremento della popolazione nell'ultimo ventennio nei due distretti in cui l'Alasca è stata divisa per le operazioni censuali, ci è mostrato dalla seguente tabella.

	1880	1890	1900
Parte nord (3)	9,964	7,134	30,569
Parte sud	23,462	24,918	33,023
Totale	33,426	32,052	63,592

Come si vede, in dieci anni la popolazione è duplicata, soprattutto grazie al grande incremento verificatosi nella parte nord, perchè nel sud il numero degli abitanti è presso che stazionario. È da notarsi peraltro che l'ultimo censimento fu fatto proprio quando, scoperte da poco le miniere aurifere, enorme era il concorso dei cercatori; oggi la popolazione è certamente diminuita. Nel 1900 i Bianchi erano 30,493, di cui 8784 nati all'estero; gli Indiani 29,536, tra cui 2499 misti: il resto Cinesi (3116), Giapponesi e Negri. È interessante notare che nel 1880 il numero dei Bianchi era di appena 430 e nel 1890 ancora di soli 4298; alla loro immigrazione si deve dunque

(1) L'attuale Governatore è sir John Brady (1904-908),

(2) Per le cifre statistiche che seguono si cfr. *Census Reports. Twelfth Census of the U. S. taken in the Year 1900. Part I, Population*. Washington, 1901-902.

(3) La parte nord comprende la valle dello Yukon e tutto il territorio a nord di essa; la parte sud, il rimanente con la penisola alascana e le Aleutine.

esclusivamente l'aumento della popolazione, giacchè gli Indiani sono diminuiti, da 32,996 nel 1880 a 25,354 nel 1890, per poi crescere nuovamente, ma di poco, nel 1900. Degli 8784 Bianchi nati all'estero, i più numerosi, nel 1900, erano i Canadesi (1501) e gli Svedesi (1445); seguivano Norvegesi (1243), Tedeschi (1020), Irlandesi (677), Inglese (674), Finni (601), Italiani (438), ecc.

Il centro più popolato dell'Alasca è attualmente Nome, una piccola città di minatori, sorta all'improvviso dopo il 1899 in seguito alla scoperta dei giacimenti auriferi: essa contava nel 1900, 12,488 ab., tutti bianchi meno un centinaio, e in grandissima parte (11,943) maschi; oggi la sua popolazione è discesa a circa 3500 ab., poichè i *placers* più ricchi ed accessibili si sono, come già dicemmo, in breve tempo esauriti. Tre sole altre città contavano all'epoca del censimento più di mille abitanti: Skagway (3117 ab.), il porto principale, testa della linea ferrata del Klondike; Juneau (1864 ab.), il più importante centro minerario del Sud e Sitka (1396 ab.), capitale dell'Alasca e insieme il più antico centro abitato dai bianchi, essendo stata fondata col nome di Forte Arcangelo dal russo Baranoff nel 1799, come posto fortificato (1).

Gli Indiani, sotto il qual nome gli Americani comprendono anche gli Eschimesi, non formano naturalmente un'unità etnica, ma sono divisi in parecchie famiglie differenti per origine e per caratteri. Gli Eschimesi, che rappresentano più della metà di tutta la popolazione indigena, abitano la parte settentrionale dell'Alasca e le isole Aleutine; stretti parenti dei Groenlandesi e degli Eschimesi della Siberia, probabilmente emigrati di qua, sono divisi in due gruppi, *Innuiti* nel continente e *Aleuti* nelle isole. Gli Indiani del bacino dello Yukon, o *Tinneh*, fanno parte della grande famiglia delle Pelli Rosse, il cui centro di propagazione trovasi più a Sud, nel cuore dell'America settentrionale; quelli della costa pacifica e degli arcipelaghi adiacenti sono *Tlinkiti* e *Haida*, come i limitrofi rivieraschi della Columbia Inglese. Le condizioni degli Indiani sono assai tristi, e, sebbene il Governo americano abbia fatto qualche cosa per migliorarle, p. es., con l'introduzione della renna domestica, è facile

(1) Attaccato dai nativi nel 1802, il forte fu distrutto due anni dopo, poscia ricostruito dai Russi. La piccola città che vi sorse attorno ebbe prima nome Nuovo Arcangelo, poi Sitka. Un ufficio postale vi fu stabilito nel 1885.

prevedere che, se la penetrazione dei bianchi nell'interno progredirà, in un tempo relativamente breve essi dovranno scomparire.

*
* *

Col trattato del 30 marzo 1867 l'Alasca fu comprata dagli Stati Uniti alla Russia per la somma di 36 milioni di lire. L'opinione pubblica americana allora e per parecchio tempo dipoi protestò contro questo acquisto. Oggi non è più così, e a noi la somma sembra assolutamente derisoria, solo che consideriamo che bastano largamente a ripagarla i proventi attuali di un anno dei minerali d'oro o quelli della pesca del salmone! Peraltro non sarebbe prudente fondare un giudizio del valore economico dell'Alasca sulle cifre attuali dei suoi proventi, poichè si sa che alcuni fra essi, e in prima linea quelli dei minerali preziosi, possono andar soggetti a forti cambiamenti in breve volger d'anni.

Noi non sappiamo se l'avvenire ci prepari nuove scoperte di ricchi giacimenti auriferi nel paese, ma ciò va naturalmente divenendo di giorno in giorno meno probabile; e d'altro lato non si deve dimenticare che i *placers* più copiosi, quelli che avevano richiamato tanto vivamente l'attenzione del pubblico, si sono rapidamente esauriti, più rapidamente forse di quanto sia accaduto in simili casi in altri paesi. Per poter giustamente apprezzare il valore dei prodotti minerari dell'Alasca bisognerà attendere che s'inizi il lavoro metodico di sfruttamento regolare, non solo dell'oro, ma eziandio del carbone, del petrolio, dello stagno, ecc. Anche i proventi delle pelliccerie sono destinati - come già dimostrano all'evidenza le statistiche - a diminuire in futuro, mentre quelli della pesca del salmone potranno, se essa continuerà ad essere ben disciplinata, mantenersi ancora a lungo alla medesima altezza.

Comunque sia, l'Alasca, che ha finora una popolazione rarissima, è destinata certamente ad accogliere una corrente di immigranti bianchi, i quali non possono mancar di trovarvi i mezzi di sussistenza. Sin dall'ora attuale essa ha una posizione cospicua nel movimento economico degli Stati Uniti, e questa posizione potrà migliorarsi ancora, quando il paese venga messo in più stretta e continua relazione coi maggiori centri dell'America Settentrionale e specialmente col rimanente della grande nazione di cui costituisce un lembo separato. Dal punto di vista economico ciò può avvenire coll'aper-

tura di rapide vie di comunicazione fra l'interno del paese e i porti della costa meridionale aperti al commercio tutto l'anno, con l'istituzione, richiesta viemaggiormente dai bisogni del traffico, di nuove linee di navigazione, con l'allacciamento dell'Alasca alla rete ferroviaria del Canada e degli Stati Uniti (1); dal punto di vista sociale, ciò può e deve ottenersi con la sollecita e giusta equiparazione dei diritti degli abitanti con quelli degli altri cittadini dell'Unione.

Ed è da augurarsi che il Governo degli Stati Uniti, che ha dato prova del più vivo ed utile interessamento per questo dimenticato paese, ora che di tale interessamento ha avuto non dubbi compensi, perseveri nell'opera grande e civile, preparando l'epoca in cui anche l'Alasca sarà annoverata, e non certo nell'ultimo posto, fra gli Stati della Confederazione.

Roma, dicembre 1906.

(1) Non ci occupiamo qui dei progetti di una ferrovia attraverso lo stretto di Bering, dalla quale, qualora potesse venir attuata, crediamo che per ora l'Alasca ritrarrebbe scarso vantaggio.
